

Il «terremoto infinito» del Belice: 38 anni dopo ancora senza le fogne

Dal '68 strade mai rifatte e palazzi ancora pericolanti
I sindaci mercoledì a Roma: «Vergogna nazionale»

di Marzio Tristano / Palermo

A MONTEVAGO, distrutta dalle scosse esattamente 38 anni fa, sono ancora senza fogne. Nei centri storici di Salaparuta e Santa Margherita, lungo il corso principale, accanto alle case nuove, ricostruite, quelle risparmiate dal terremoto continuano a crollare: i

proprietari, al millesimo posto in graduatoria, attendono ancora i finanziamenti. Le strade di collegamento tra i comuni colpiti sono spesso trazzere impercettibili per-

ché mai rifatte.

Dal Belice, 38 anni dopo il terremoto devastante che colpì 21 paesi, cinque dei quali interamente rasi al suolo, e provocò 333 morti, oltre 80 mila senza tetto e la fuga di 12 mila persone costrette ad inventarsi un futuro fuori della Sicilia, sale l'urlo sordo di una emergenza nazionale irrisolta. Dopo avere acquistato una pagina sul *Corriere della Sera* per riproporre la questione all'attenzione dell'opinione pubblica, quasi tre-

cento amministratori dei 21 comuni colpiti dal sisma della notte tra il 14 ed il 15 gennaio 1968 riuniti ieri a Montevago hanno deciso di andare in massa a Roma, mercoledì prossimo, per chiedere davanti palazzo Madama l'insediamento di un emendamento alla mini-finanziaria che dovrebbe chiudere il capitolo Belice. Chiedono 133 mila euro per le opere di urbanizzazione e 446 per le abitazioni da ricostruire.

«Partiamo da una frase scolpita nella relazione della bicamerale sul Belice del 2000 approvata all'unanimità, anche dalla Lega - dice Vito Bonanno, sindaco di Ghibellina e coordinatore dei quasi trecento amministratori dei comuni del territorio - il Belice, è scritto, è vittima dell'insipienza e del malgoverno e l'intero Paese ha un debito morale che va onorato». «Ma da allora - continua - sono state stanziato solo



Un'immagine di abbandono di qualche anno fa di Gibellina

briciole per le necessità di un'area che ha ormai perso la speranza». «Non siamo questuanti che chiediamo ancora sussidi - prosegue il primo cittadino di Gibellina - il conteggio dei fondi richiesti è calcolato sulle effettive necessità dei cittadini ancora in attesa di un'abitazione da ricostruire. Le strade, le fogne, e le altre opere di urbanizzazione che mancano sono sotto gli occhi di tutti». «Nessuno dei parlamentari del-

la maggioranza, ma per la verità neanche quelli dell'opposizione, - continua - ha fatto nulla per chiudere la partita. La relatrice della finanziaria, on. Santachè, ha dato soldi alle Marche, all'Umbria, all'Irpinia, al Molise e persino a Brescia. Il Belice dimenticato è da anni una vergogna nazionale, se consideriamo che per il Friuli in otto anni il governo ha stanziato quasi 27 mila miliardi di vecchie lire, quasi il triplo dei

fondi destinati in 38 anni al Belice». Ecco perché alla riunione di ieri non sono stati invitati i parlamentari siciliani eletti a Camera e Senato, che, come dice lo stesso Bonanno, «ormai ammettono candidamente che quando si parla di Belice nessuno a Roma vuole ascoltare». «Eppure adesso con la nuova legge elettorale - continua Bonanno - dovranno essere i partiti, e non i singoli parlamentari, ad accorgersi di

noi, che nella circoscrizione occidentale dell'isola costituivamo un consistente bacino elettorale...». E la Regione? «Fino all'anno scorso non aveva competenze legislative - conclude Bonanno - poi ha ottenuto la possibilità di occuparsi della questione contrattando con lo Stato la copertura finanziaria. Ma Cuffaro ha preferito chiedere 500 miliardi per la Sanità. Anche di questo terremoto conto nell'urna».

Assalto ultras, treni bloccati per ore

Tifosi del Catania, infuriati per non poter raggiungere Brescia, devastano la stazione di Parma

/ Roma

PRIMA un guasto lungo i binari, poi la furia scatenata dai tifosi che hanno messo a ferro e fuoco la stazione. Per tre ore, fra le 15 e le 18, lo snodo di Parma è rimasto

quasi completamente bloccato e i treni in viaggio sulla linea Bologna-Milano hanno accumulato ritardi interminabili. Una trentina complessivamente, secondo una stima delle Ferrovie, i convogli che hanno subito ricadute. E anche la biglietteria è stata temporaneamente chiusa, per il lancio di alcuni fumogeni. E a tarda sera non era ancora finita. A scatenare l'ira un viaggio-odissea e una partita sfumata per circa trecento tifosi del Catania, partiti l'altro ieri sera in treno per raggiungere Brescia (dove ieri alle 16 era in programma la sfida di serie B tra i lom-

bardi e i siciliani, terminata poi 2-0 in favore dei padroni di casa) a bordo dell'Intercity 752. Il convoglio si è fermato attorno alle 14.15 per un guasto tra Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia) e Parma, sulla linea Bologna-Milano, dopo aver accumulato già alcune ore di ritardo e molti tifosi hanno improvvisato un sit-in di protesta sui binari, provocando per mezz'ora il blocco della circolazione e ritardi di almeno 30 minuti ad altri otto treni.

Quando la polizia ha cercato di spostarli tutti su un altro convoglio è stato il finimondo. Sassaiole, vandalismi dentro e fuori la stazione di Parma, danneggiato l'ufficio movimento delle Ferrovie, anche se per fortuna non sono state toccate le strumentazioni di controllo per la gestione del traffico. Gli scontri si sono spostati anche all'esterno e un'auto è stata incendiata. Una volta giunti a Parma i tifosi siciliani avevano chiesto di proseguire in pullman il viaggio verso Brescia, ma non sarebbero stati trovati mezzi

disponibili. Anche per questo motivo gli animi si sarebbero ulteriormente accesi. Durante le fasi più concitate dei vandalismi e dei tafferugli, ha fatto sapere Trenitalia, alcuni addetti della stazione, tra cui un capotreno, sono stati aggrediti e hanno dovuto essere medicati all'ospedale. Anche l'auto data alle fiamme, a quanto risulta, appartiene

I supporter, partiti venerdì per Brescia, sono rimasti bloccati in Emilia Sassaiole, fumogeni e un'auto incendiata

a una persona che lavora in stazione. I tifosi del Catania sono stati successivamente fatti salire, sotto scorta, sul primo treno utile diretto a sud, le forze dell'ordine li hanno fatti però nuovamente

scendere per procedere alla loro identificazione per motivi di sicurezza, con conseguenti ulteriori momenti di tensione. La polizia in serata li ha trasportati tutti in Questura per l'identificazione e il fotosegnalamento e per visionare alcuni filmati dove sono riprese le fasi della guerriglia avvenuta all'interno della stazione di Parma e sul piazzale esterno. Due di loro sono stati trattenuti in stato di fermo, e altri provvedimenti potrebbero essere presi nelle prossime ore. Nulla è stato, di conseguenza, deciso sul viaggio di ritorno verso la Sicilia. «Vedremo se sarà possibile farli partire, debitamente scortati, in tarda serata, altrimenti passeranno la notte con noi in Questura», ha detto ieri ai cronisti una fonte della polizia. La situazione in stazione nel frattempo è tornata gradualmente alla normalità e si è avviata la conta dei danni, che non sono stati ancora quantificati da Trenitalia, ma che sono subito apparsi ingenti.

Castelli, il ministro terrorizzato da «l'Unità»

◆ Ieri il ministro della Giustizia Roberto Castelli, dopo essere stato ospite della sala vip dell'aeroporto di Fiumicino, ha rilasciato una durissima dichiarazione indignata. «Noto con vivo disappunto - ha detto il Guardasigilli - che l'Alitalia distribuisce nella sala vip di Fiumicino "l'Unità", un quotidiano di partito, violando in questo modo ogni regola di estraneità alla politica». Il ministro ha poi preso fiato e ha chiuso con parole ferme: «Spero si tratti solo di un malaugurato incidente. In caso contrario, chiederò che vengano distribuiti tutti i quotidiani di partito». La Direzione e l'Amministrazione de "l'Unità" sono sinceramente felici di venire a sapere

dalle parole di un ministro della Repubblica che il quotidiano fondato da Antonio Gramsci circola liberamente. Soprattutto in alcune aree del paese (aerei e aeroporti, treni e stazioni ferroviarie) dove per la verità, nonostante l'impegno e la fatica, non erano riusciti a far diffondere come sarebbe giusto il più importante giornale della sinistra. Se l'obiettivo della dura reprimenda del ministro è questo, non abbiamo nulla in contrario che venga distribuito anche il quotidiano della Lega "La Padania". Consigliamo, però, di limitarne la distribuzione nell'area geografica a cui la testata fa riferimento.

Il buon governo per l'Italia

ABRUZZO
Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds dell'Abruzzo
Roseto degli Abruzzi
23 gennaio

MARCHE
Costituzione del Forum regionale degli Amministratori Ds
20 gennaio

CAMPANIA
Costituzione del Forum regionale degli Amministratori Ds - Campania
Caserta
26 gennaio

TRENTO
Costituzione del Forum provinciale degli Amministratori Ds
Andalo (Trento)
16 gennaio

BOLZANO
Costituzione del Forum provinciale degli Amministratori Ds
Bolzano
14 gennaio

UMBRIA
Costituzione del Forum regionale degli Amministratori Ds
Perugia
4 febbraio

LAZIO
Costituzione del Forum regionale degli Amministratori Ds del Lazio
Roma
4 febbraio

VENETO
Costituzione del Forum regionale degli Amministratori Ds
Venezia
6 febbraio



Direzione nazionale
Dipartimento Autonomie e Regioni

IN PROVINCIA DI PIACENZA Ascensore bloccato per 40' in ospedale Muore un malato

È morto dopo essere rimasto per 40 minuti nell'ascensore che si era bloccato vicino al reparto di terapia intensiva dove doveva essere trasportato d'urgenza. È successo nella notte tra venerdì e sabato all'ospedale di Castel San Giovanni, nel Piacentino. Luigi Longhi, 80 anni, cardiopatico, era ricoverato nel reparto di chirurgia al 1° piano dell'ospedale. A mezzanotte l'improvviso aggravamento delle sue condizioni ha indotto i medici a trasferirlo in terapia intensiva, al 2° piano, ovviamente utilizzando l'ascensore che poi si è bloccato. La Procura di Piacenza ha disposto un'autopsia per accertare se il decesso sia avvenuto o meno in rianimazione come sostengono alcuni testimoni. Inoltre sono stati predisposti accertamenti sulla ditta addetta alla manutenzione dell'ascensore.

BREVI

Roma
Giovane trovato carbonizzato in un'auto: probabile suicidio

Un ragazzo di 23 anni è stato trovato carbonizzato all'interno di un'auto a Campagnano, vicino Roma. La vittima sarebbe Giacomo Midiri, figlio di un docente universitario di 44 anni della Sapienza. A scoprire il corpo è stata una pattuglia della polizia stradale che ieri mattina alle 5 si è imbattuta in una Fiat Bravo in fiamme in una stradina di campagna nei pressi della Cassia bis. Gli inquirenti avevano pensato ad un'esecuzione ma sul corpo del ragazzo il medico legale non ha trovato segni di violenza. Resta quindi la pista del suicidio. L'auto con il cadavere è stata trovata a poca distanza dall'abitazione di una ragazza con cui il giovane aveva avuto una relazione terminata circa un anno fa. Le prime risposte si avranno con l'autopsia di domani mentre l'esame del Dna eliminerà ogni dubbio sull'identità del ragazzo.

Caserta
Cercano lo spacciatore di hashish
Trovano un poliziotto in servizio

Due studenti hanno scambiato per uno spacciatore di sostanze stupefacenti un poliziotto del commissariato di Aversa in borghese, che presi-

diava il portone d'ingresso di un vecchio stabile di Lusciano, nel quale suoi colleghi stavano effettuando una perquisizione, e gli hanno consegnato 10 euro, chiedendo in cambio due stecchette di hashish. L'agente non si è qualificato subito in attesa di colleghi. E mentre intratteneva con un pretesto i due studenti altri giovani si sono avvicinati a lui per acquistare la sostanza. All'interno in un'abitazione a piano terra altri agenti, avevano fatto irruzione e trovato Vittorio Santini (47 anni), la figlia Antonia (23 anni) e il convivente di quest'ultima, Salvatore Pezone (28 anni), oltre 50 grammi di hashish, già diviso in dosi. I tre sono stati arrestati mentre i giovani studenti fermati, identificati e affidati ai genitori.

Mafia
Rinvii a giudizio 10 presunti favoreggiatori di Provenzano

Sono stati rinviati a giudizio, ieri, dieci presunti affiliati a Cosa nostra. Avrebbero coperto la latitanza del boss Bernardo Provenzano e imposto il pizzo a imprenditori e commercianti. Il provvedimento è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta «Grande mandamento» che vede coinvolte 74 persone. Il processo per i dieci rinviati a giudizio si aprirà il 4 aprile. Sei, invece, potranno patteggiare grazie al parere favorevole espresso al Gup dai pm Michele Prestipino, Maurizio De Lucia e Marzia Sabella. Gli altri 57 imputati, invece, dal 15 febbraio, saranno processati con il rito abbreviato.